

## PERCHE' GLI ANIMALI COMBATTONO?

### LOTTE "IN PIENA REGOLA"

Le osservazioni di un Guardiaparco

GIANNI TAMIOZZO



**Aquila reale che vola quasi raso terra per sorprendere qualche piccolo mammifero.**

Quando una creatura sfida un'altra della stessa specie, il probabile motivo è per stabilire il proprio territorio di caccia e di nidificazione, oppure il diritto per accoppiarsi.

Il predatore cerca, con immaginabili astuzie di attaccare e sorprendere la propria vittima. L'aquila reale (*Aquila chrysaëtos*) caccia i piccoli mammiferi volando a raso terra tra i pendii per sorprendere la vittima. Di solito l'animale è di un'altra specie e, nel caso dell'aquila reale la probabile preda può essere una marmotta, o una volpe, una lepre, oppure un piccolo di stambecco e di camoscio mentre la madre pascola lontano.

L'aquila preda per procurarsi il cibo necessario per il sostentamento dei suoi piccoli (non più di due) e per la sua sopravvivenza;

**«I metodi rituali» da alcuni milioni di anni stabiliscono sugli animali delle regole per un comportamento che non deve nuocere alla specie, ma mantenerla efficiente. (Arolla, P.N.G.P.).**





Maschio di stambecco delle Alpi (anni 9-11).



Femmina di stambecco (anni 9-12).

pertanto questo fatto è una comprensibile esigenza biologica.

Ciò che invece ci può stupire, è la lotta tra i membri della stessa specie: questi non si uccidono, perché «biologicamente» diventa dannoso per la sopravvivenza della loro «società» e per l'esistenza della specie. In casi rari può succedere la morte di un «partner» nel periodo dell'accoppiamento, ma il più delle volte avviene per fattori esterni.

Durante l'inverno, dicembre e gennaio, periodo duro per la sopravvivenza, gli stambecchi delle Alpi (*Capra Ibex ibex*), per istinto, lottano e stabiliscono la gerarchia tra i maschi. Corteggiano le femmine del branco. Poi, con i mesi successivi: febbraio, marzo e aprile, alcuni dei grossi animali muoiono e, di solito, sono i più deboli e i più vecchi.

La montagna diventa la «Grande Selezionatrice» dello stambecco alpino: la primave-

ra è il periodo delle nascite dei piccoli; la morte lo coglie con l'ausilio della neve e delle valanghe (la vecchiaia inizia dai 15 ai 22 anni); la fauna minore: corvi, gracchi, volpi, aquile, fino a quella microscopica dei batteri, decompone i resti del «sovrano» delle rocce tra le erbe e i fiori della stagione successiva; ai primi di giugno i piccoli di stambecco vengono alla luce.

L'aggressività tra gli animali della stessa specie si manifesta con sistemi «evoluti». La reazione di difesa è rara e il più delle volte succede quando la fuga è inevitabile.

Da alcuni milioni di anni gli animali hanno ereditato l'uso «dei metodi rituali» per sfuggire o far fuggire il rivale senza grandi danni.

I combattimenti ritualizzati seguono regole fisse ed escludono, quasi completamente, la possibilità di ferite gravi.



Stambecco maschio in atteggiamento amoroso.  
La femmina se è troppo corteggiata e serrata tende a cornare.



Camosci in veste autunnale e prossimi al periodo degli amori.

Gli Artiodattili bovidi e cervidi (capre, bufali, bisonti, cervi, caprioli, daini e ecc.) hanno corna che presentano le forme adatte al tipo di combattimento.

Ritornando all'esempio degli stambecchi, possiamo osservare i trofei o i palchi sulle illustrazioni.

Gli stambecchi maschi percuotono con astucci frontali ricurvi per colpire frontalmente e con tutta la carica del corpo. Si nota come l'astuccio corneo del maschio si è sviluppato per i combattimenti «amorosi». L'attività della lotta l'impara già nell'infanzia, giocando con i colleghi.

La femmina di stambecco è destinata alla conservazione della specie curando per due anni consecutivi il piccolo (rari sono i casi di gemellaggio). La funzione è un'altra, perciò non ha bisogno «dell'olimpionico» palco. Si nota che l'astuccio corneo, con le attaccature frontali di aggancio sulle corna del rivale, non si sono sviluppate per «genesì», come sulle corna del maschio. Tali apparati usati nella stagione della riproduzione, diventano autentiche armi: due stambecchi lottano e si battono violentemente anche per molte ore, se sono della stessa portata e non rischiano di uccidersi. Lottano ed instaurano una volta all'anno il rapporto gerarchico del più forte nel branco.

I cervi si attaccano solo frontalmente. Agganciano le poderose corna ramificate e spingono impedendo così i colpi sul corpo del rivale.

I pesci combattono anche senza contatto. Dirigono, mediante i colpi di coda, le correnti di acqua contro la linea laterale del loro avversario.

I serpenti velenosi ricorrono ai denti del veleno per la difesa contro i temibili nemici: riccio, puzzola, uomo. Le vipere europee combattono tra maschi seguendo un rituale molto rigoroso. Si attorcigliano e vibrano come molle dal terreno eseguendo salti alti anche un metro.

Non sempre è comprensibile il comportamento di minaccia da quello di imposizione. La parata amorosa davanti alla femmina è complessa; d'altro canto c'è l'intimidazione verso il rivale. Lo stambecco delle Alpi assicura la propria incolumità verso la compagna, ribaltando la coda dietro schiena e girandosi attorno. Se per caso subentra nella sce-

na un «giovannotto» bellicoso, il capo-branco interviene aggressivamente.

Le minacce ottiche sono frequenti tra i pesci; quelle acustiche, con l'uso del canto, sono tipiche degli uccelli e quelle olfattiche tra i mammiferi (ghiandole odorifere).

Una specie europea di capra, nella stagione degli amori (ottobre-novembre), usa strofinare sull'erba e sugli arbusti la testa e le corna, emanando un forte odore acre, tramite le sopraccitate ghiandole, disposte dietro le orecchie. Stabilisce in questo modo il suo territorio. Questi sono i camosci (Rupicapra, rupicapra) che organizzano il loro «harem» e proteggono le loro femmine. I rivali vengono combattuti anche affiancati.

Nel Nord America, un parente lontano del camoscio, la capra delle nevi, inizia il combattimento allo stesso modo; in tal caso le corna corte o quelle ad uncino del camoscio, possono infliggere forti lesioni durante il combattimento.

Le circostanze sono svariate e il più delle volte l'animale, che si trova in condizioni di inferiorità, adotta spesso un comportamento di rinuncia ed induce il vincitore ad una «inibizione». Lo studioso Lorenz definisce questa reazione «analogo ad un comportamento morale».

Il caso della fuga avviene successivamente, quando il vincitore gli fa segno d'andarsene.

Nelle creature socialmente avanzate e con attività complesse, come tra gli insetti, alcuni maschi offrono i doni prima dell'inizio del combattimento seducendo la loro belligerante compagna.

Agghiacciante è la vita di un ragno europeo che corteggia la propria compagna offrendole una mosca avvolta nella seta. Alcune volte, questo atto «rituale» non serve per placare l'aggressività della femmina. Dopo l'accoppiamento essa porta via con un morso la testa del «partner»!

Le fotografie e il disegno sono ricavate dal libro: «Qui inizia la storia dello stambecco» edizione fotografica e divulgativa curata e realizzata dall'autore - Studio G. Tamiozzo - 10080 Oglianico C.se (TO) - Prezzo di copertina L. 10.600 (I.V.A. compresa + L. 700 di spedizione).

---

L'Autore:

G. Tamiozzo - 10080 Oglianico

---